

# la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)  
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni  
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la  
propaganda delle Assicurazioni Popolari  
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO. - La scuola e le Assicurazioni Popolari - Per la propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle scuole - I risultati della 1ª Gara della Previdenza nelle Scuole di Milano, 1934-35 - 2ª Gara di Previdenza nelle Scuole elementari di Milano, 1935-36 - L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Il Congresso Nazionale delle Assicurazioni Popolari di Venezia - La Mostra delle Assicurazioni Popolari a Venezia - Quello che non ho detto a Venezia - Le Assicurazioni Popolari - Cronaca.

## LA SCUOLA E LE ASSICURAZIONI POPOLARI

La relazione di S. E. l'On. Dino Alfieri sul tema *Le Assicurazioni Popolari e le attività educative*, al primo congresso nazionale delle Assicurazioni Popolari, non solo pone in chiara luce l'opera svolta, con tanto fervore, dalla Scuola nella propaganda delle Assicurazioni Popolari; ma accenna ai vari problemi che si ricollegano a detta propaganda e che perciò meritano di essere conosciuti.

La relazione ricorda le ragioni per cui lo Stato Fascista avoca integralmente a sé il compito della formazione spirituale del cittadino, e precisa come « la formazione di una coscienza civica dell'individuo non può prescindere dalla formazione di una coscienza economica, per cui ogni individuo, rappresentante una particella della ricchezza comune, non soltanto ha l'obbligo di conservare e di incrementare, possibilmente, tale suo valore economico, nell'interesse proprio e in quello generale; ma deve anche sentire il dovere di reintegrare la collettività della perdita alla quale questa va incontro, quando diminuisca o si esaurisca del tutto la capacità produttiva del singolo ».

Questi obbiettivi non possono raggiunger-

si che in un modo, e cioè mediante l'esercizio del risparmio, inteso sotto forma di semplice accantonamento di una quota parte della ricchezza per la costituzione, nel tempo, di un determinato capitale, o sotto la forma, più perfetta e completa della previdenza assicurativa.

Ecco, come, nel sistema di vita del cittadino fascista, debba rientrare la pratica del risparmio e della previdenza, intesa come strumento di educazione e di elevazione sociale, come mezzo per il potenziamento economico del singolo, come simbolo di solidarietà nazionale; poichè, attraverso il risparmio e la previdenza, la collettività viene alleviata dall'onere del mantenimento dell'individuo, non più in grado di provvedere a sé stesso, e viene reintegrata dalla perdita delle possibilità produttive di un suo membro. Ecco, pertanto, come rientri nei compiti dello Stato, educatore e formatore della coscienza politica dei cittadini, quello di interessarsi alla diffusione dei principi del risparmio e della previdenza.

Pensiamo che le su esposte ragioni, illustrate con chiarezza da un membro del Governo, dovranno convincere i pochi, che

tutt'ora ostentano un'incomprensibile indifferenza per la propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle scuole, dell'utilità non solo economica, ma politica e sociale della propaganda stessa.

Il Duce, prosegue e spiega il Relatore, con frase scultoria, ha definito « la previdenza, la forza di un popolo civile »: forza, perchè indice di perfetta solidarietà umana e politica.

S. E. l'On. Alfieri riconosce nell'assistenza una forma di solidarietà insopprimibile e altamente meritoria; ma ne delimita il compito poichè, « la larghezza nel dare può costituire uno stimolo alla imprevidenza e, quindi, finisce con l'averne risultati anti-educativi. Ogni cittadino, membro cosciente della organizzazione nazionale, deve sentire profondo l'orgoglio di non dover pesare sulla collettività ».

Questo concetto va sottolineato, perchè offre spunti nuovi nella propaganda delle forme di previdenza assicurativa.

Entrando nel vivo del tema, il relatore, dopo aver posto in evidenza l'opera spiegata dalla classe magistrale nella formazione della coscienza nazionale, esamina lo strumento, diremo così, ufficiale, messo a disposizione della scuola per impartire l'insegnamento del risparmio e della previdenza, e precisamente la Mutualità Scolastica. Anche S. E. l'On. Alfieri riconosce che, forse, questo strumento non appare completamente adeguato al bisogno, specialmente nel campo previdenziale.

Tanto più che la Mutualità Scolastica, dice il relatore, esaurisce il suo compito con l'uscita dell'alunno dalle scuole elementari; mentre la propaganda della previdenza deve essere, invece, continuata, con unità di intenti e di direttive, anche attraverso la scuola media e professionale. La quale non deve costituire un'interruzione alla educazione del giovane al risparmio, ma deve essere il naturale anello di congiunzione fra la scuola e la vita pratica.

Per eliminare le possibili interferenze che possono determinarsi fra i vari Enti che fanno capo alla scuola, il Relatore propone, anzitutto, un'intesa di collaborazione fra gli Enti stessi e, in secondo luogo, auspica l'in-

tervento del legislatore che dovrebbe regolamentare, integrare e rafforzare l'opera che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni svolge per concorrere ad educare alla previdenza le giovani generazioni e, attraverso di esse, i rispettivi nuclei famigliari.

« Il legislatore non potrà non tener calcolo di questo potente organismo statale assicurativo — precisa il Relatore — che à dimostrato in pieno le proprie possibilità realizzatrici nel campo della diffusione della previdenza popolare ».

Questo compito non si esaurisce naturalmente nell'ambito della scuola, ma deve essere affiancato e facilitato dalle poderose organizzazioni che agiscono e completano l'opera educativa della scuola; prima, fra tutte, l'Opera Nazionale Balilla. Essa accompagna i fanciulli fino al termine dell'adolescenza, per affidarli poi alle organizzazioni premilitari, che debbono completarne la formazione della coscienza. Queste organizzazioni potrebbero e dovrebbero continuare l'opera iniziata dalla Scuola Elementare così che l'atto di previdenza non solo non debba soffrire interruzioni; ma la coscienza della bontà e dell'utilità di esso si consolidi col consolidarsi della coscienza civile.

Il Relatore accenna infine alla necessità che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni studi forme di Assicurazione vita più adeguate alle esigenze educative della Scuola; e, nello stesso tempo, non perda di vista i fini economici che costituiscono la caratteristica delle forme assicurative.

S. E. l'On. Dino Alfieri conclude esprimendo l'augurio che l'Italia possa essere fra breve (attraverso l'opera intensa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e della sua vasta organizzazione), anche nel campo della Previdenza, di esempio a tutti gli altri popoli.

---

**Una vigorosa quercia è nata da una radichetta esile come un capello; un'altissima torre è sorta da una manciata di terra; un viaggio di mille miglia è incominciato con un passo.**

**Confucio.**

**PER LA PROPAGANDA DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI NELLE SCUOLE**

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI  
DI MILANO

N. 36770 Milano 18 ottobre 1935-XIII

Ai Sigg. Presidi dei RR. Istituti medi  
pubblici, pareggiati, parificati e privati  
d'ogni ordine.

Ai Sigg. RR. Ispettori Scolastici.

Ai Sigg. RR. Direttori Didattici della Lom-  
bardia.

Al R. Ispettore Scolastico Centrale di Milano.

Oggetto - *Assicurazioni Popolari.*

Richiamo l'attenzione delle SS.VV. sulle direttive del Governo Fascista nel settore della Previdenza assicurativa e sulle promettenti risultanze del recente congresso di Venezia ove fu ampiamente comprovata la grande importanza etico-sociale della previdenza assicurativa.

Le SS. VV. vorranno anche nel corrente anno disporre perchè gli insegnanti dipen-

R. ISPETTORATO SCOLASTICO  
DELLA CIRCOSCRIZIONE DI MILANO

25 Ottobre 1935-XIII

Prot. 3338

Circolare N. 33

Oggetto: *Assicurazioni Popolari - Pro-  
paganda nelle scuole.*

Le forme assicurative vanno prendendo nella società moderna uno sviluppo sempre maggiore, indice del loro riconosciuto valore pratico e del confortante grado di consapevolezza delle popolazioni.

A questo risultato ha molto contribuito la Scuola, con l'opera fervida di propaganda svolta fra gli alunni e le loro famiglie per dare loro la coscienza dell'importanza individuale e sociale della previdenza.

Tuttavia è necessario che la propaganda sia continuata ed intensificata, specialmente in questo periodo in cui la Nazione sta preparandosi ad un grave sforzo per il raggiungimento della sua immancabile grandezza. Facciano, Direttori ed Insegnanti che gli alunni e i loro familiari comprendano come la sicurezza individuale, che essi possono procurarsi con un piccolo sacrificio costante, sia la base della sicurezza collet-

ti coltivarli nell'animo degli alunni la virtù del risparmio anche nella forma assicurativa che abitua alla rinuncia di qualche godimento superfluo nel presente per evitare nel futuro all'individuo ed ai suoi cari, le sventure e i dolori dell'imprevidenza.

Questo sentimento rafforzerà anche il desiderio del bene futuro della collettività e predisporrà gli animi a dare ogni energia per il glorioso avvenire della Nazione.

Per quanto riguarda la conoscenza e la diffusione delle forme assicurative, le SS. VV. potranno rivolgersi per consiglio e collaborazione ai funzionari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Milano, Via Giulini, 2).

Gradirò ricevere entro il mese di giugno 1936 una breve relazione sull'opera compiuta e sui risultati ottenuti.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI  
*Umberto Renda*

tiva, e li esortino a contribuire secondo le proprie possibilità all'opera che in tal senso compie il Comitato Lombardo di propaganda delle Assicurazioni Popolari.

Per lo svolgimento di tale compito i Direttori didattici chiederanno al Comitato Lombardo di Propaganda, con sede in Milano - via Giulini 2 - gli schemi delle lezioni da impartirsi agli alunni intorno all'argomento in parola.

Sarà cura di ogni insegnante di distribuire ai suoi scolari le circolari fornite dal Comitato predetto e di ritirare le adesioni firmate dai genitori o parenti degli alunni. Inoltre dovrà ogni insegnante predisporre l'elenco completo dei suoi alunni su moduli forniti dal Comitato stesso.

Detti moduli, debitamente vistati dalla Direzione della scuola, saranno, insieme alle adesioni, trasmessi al Comitato Lombardo in Milano - via Giulini 2 - telefono 86604, al quale le Direzioni dovranno rivolgersi per eventuali chiarimenti.

Attendo, entro il mese di giugno 1936, una breve relazione sull'opera compiuta e sui risultati ottenuti.

IL R. ISPETTORE CENTRALE PER L'ISTRUZIONE ELEMENTARE  
*Camillo Alberici*

## I RISULTATI DELLA 1° GARA DELLA PREVIDENZA NELLE SCUOLE DI MILANO NELL'ANNO SCOLASTICO 1934-35

La Gara della previdenza, indetta dal Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari fra le Scuole elementari di Milano, per l'anno scolastico 1934-35, pubblicata sul numero 9-10 de « *la buona semente* » del 1934-XII, ha avuto un esito molto soddisfacente.

La Giuria è stata nominata dal R. Provveditore agli Studi nelle persone dell'Ispettore Scolastico Centrale di Milano, Comm. Prof. Camillo Alberici presidente, e dei membri: Prof. Adriano Servida Direttore Didattico e Maestro Luigi Chiesa, Insegnante.

La Commissione esaminò i dati forniti ad essa dall'Ufficio di Propaganda Scolastica dell'Agenzia Generale di Milano.

In base alle norme del bando di concorso e agli altri elementi esaminati ha riconosciuto regolare la gara, e ha proceduto alla formazione delle graduatorie e all'assegnazione dei premi in contanti fra le 51 scuole concorrenti, nonché al conferimento delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai Direttori e Insegnanti meritevoli, secondo il disposto delle norme della Gara predetta.

I cinque premi in danaro furono aggiudicati alle seguenti Scuole:

a) Primo premio di L. 3.000 (Tremila) alla Scuola « Leonardo da Vinci », che, in base al numero degli alunni, ha raggiunto la percentuale massima di quote del 26,14.

b) Secondo premio di L. 1.000 (Mille) alla Scuola « Enrichetta Castiglioni e Luigi Rossari », con la percentuale del 21,1.

c) Terzo premio di L. 500 (Cinquecento) alla Scuola « Armando Diaz » con la percentuale del 15,8.

d) Quarto premio di L. 300 (Trecento) alla Scuola « Guglielmo Oberdan » con la percentuale del 14,83.

e) Quinto premio di L. 200 (Duecento) alla Scuola « Cinzica de' Sismondi e Luigi De Marchi », con la percentuale del 14,42.

Inoltre ha assegnato le medaglie ai Direttori e Maestri secondo i criteri seguenti:

a) Ai Direttori in base alla graduatoria

delle Scuole da essi dirette.

b) Agl'Insegnanti in base alla graduatoria risultante dal numero delle quote sottoscritte dalle loro scolaresche.

Le graduatorie saranno pubblicate, per intero nel prossimo numero de « *la buona semente* ».

In detto numero verrà precisato il luogo, il giorno e l'ora della consegna dei premi ai concorrenti.

La premiazione sarà fatta dal Presidente del Comitato Lombardo di propaganda, S. E. l'On. Prof. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, coll'intervento delle Gerarchie Milanese.

La Giuria per le Scuole Civiche di Milano ha steso il relativo verbale, in cui si dichiara: « *lieta di esprimere il suo vivo compiacimento verso la Scuola elementare milanese e verso i suoi Dirigenti e Insegnanti, i quali, con vera comprensione delle finalità altamente educative della propaganda per la previdenza popolare, hanno dato prova, ancora una volta, della loro sensibilità civile, del senso sicuro della loro missione e della perfetta aderenza alle direttive del Regime, rispondendo con tanto slancio all'appello del Comitato Lombardo dell'Istituto delle Assicurazioni.*

La Giuria ha espresso al Comitato Lombardo il voto che pure un premio in danaro possa essere assegnato a quelle Scuole che, sebbene con notevoli risultati, sono rimaste, in graduatoria, lievemente inferiori a quelle premiate.

Il Comitato, accogliendo la proposta fatta dalla Giuria, ha assegnato cinque premi di consolazione di cento lire ciascuno alle cinque Scuole, dalla Giuria stessa indicate, che hanno conseguito il 12 per cento.

Esse sono le Scuole seguenti: 1. « *Cesare Melloni* »; 2. « *Ariberto d'Intimiano e Matilde di Toscana* »; 3. « *Alberto da Giussano e Maria Mazzini Drago* »; 4. « *Giuseppe Carlo Nelli e Giuditta Tavani Arquati* »; 5. « *Lodovico Antonio Muratori e Virginia Menotti Pio* ».

## 2ª GARA DI PREVIDENZA NELLE SCUOLE ELEMENTARI DI MILANO PER L'ANNO SCOLASTICO 1935-36

Il Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari è lieto di comunicare che l'Agenzia Generale di Milano dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, indice, per il nuovo anno scolastico 1935-36 XIV, una nuova Gara della previdenza fra le civiche Scuole elementari di Milano, con le seguenti norme:

a) Alla Direzione della Scuola, che ragguincherà la sottoscrizione di *Centoventi* o *più* quote mensili da lire cinque di Assicurazioni Popolari, verrà consegnato, entro il mese di giugno 1936-XIV, l'importo fissato dall'Ente Opere Assistenziali di Milano per mandare ai monti o al mare uno o più alunni o alunne della Scuola.

b) Le Direttrici e i Direttori di quelle Scuole, che avranno ottenuto le maggiori sottoscrizioni, saranno premiati con 3 medaglie d'oro e 10 d'argento.

c) Gli Insegnanti le cui scolaresche avranno partecipato alla Gara con la sottoscrizione del maggior numero di quote saranno premiati con 5 medaglie d'oro e 20 d'argento.

La Giuria sarà nominata dal R. Provveditore agli Studi.

Essa con unicherà entro il giugno 1936-XIV alle Direzioni delle Scuole interessate i risultati della Gara, perchè possano ritirare alla sede del Comitato Lombardo uno o più importi di L. 240 ciascuno, a seconda della sottoscrizione ottenuta.

NB. - *A chiarimento di quanto è stabilito più sopra, s'intende che una Scuola che sottoscriverà 120 quote ritirerà dal Comitato l'importo di L. 240. Se sottoscriverà il doppio, ritirerà il doppio importo, e così via.*

*Per avere diritto a quanto è fissato nella Gara, su ogni polizza sottoscritta dovranno essere state pagate almeno sei mensilità di premio.*

*La consegna delle medaglie sarà fatta agli interessati dal Presidente del Comitato Lombardo, S. E. l'On. Prof. Arrigo Solmi, in luogo e giorno che saranno tempestivamente stabiliti.*

*I risultati della Gara verranno, a suo tempo, pubblicati su «la buona semente».*

## L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Istituto fu creato con la Legge 4 Aprile 1912 N. 45 e la sua vita giuridica ebbe inizio il 1º Gennaio 1913.

L'Ente doveva avviarsi gradualmente verso una situazione di monopolio, ma con R. D. 29 Aprile 1923 il Governo Fascista ammise nuovamente, nel campo dell'assicurazione vita, le imprese private, conservando all'Istituto le funzioni di organo propulsore della previdenza ed alto moderatore del mercato assicurativo.

Lo Stato affidò all'Istituto oltre l'esercizio delle assicurazioni vita, le grandi operazioni assicurative che o per il loro oggetto d'interesse pubblico o per la loro imponenza non potevano essere concesse all'industria privata. Così all'Istituto fu demandata la distribuzione e liquidazione delle polizze dei combattenti, la gestione dei rischi di navigazione durante la guerra, la emissione del V. e VI. Prestito di guerra abbinato all'assicurazione, la riassicurazione di una quota parte dei rischi di assicurazione sulla vita assunti dalle compagnie private, la emissione del Prestito del Littorio abbinato all'assicurazione, l'assicurazione dei crediti all'esportazione, l'assicurazione dei colossi del mare, ecc.

Lo Stato si valse dell'Istituto per il potenziamento della Nazione in tutti i campi.

Bonifiche, ferrovie, porti, risanamenti urbani, elettrificazioni, ricerche scientifiche, operazioni finanziarie di enti, ovunque ci fosse stata una grande opera da compiere, un grande interesse della Nazione da collaborare, l'Istituto, attraverso l'impiego delle sue riserve, fu per mandato dello Stato, presente.

I premi di assicurazioni rappresentanti la parte più eletta del risparmio nazionale sono affidati da più di un milione di Italiani al grande Ente, che nell'attesa di assolvere le solenni promesse nei confronti dei suoi assicurati, impiega con estrema oculatezza, ma con altrettanto spirito fascista, questi fondi, nelle imprese che servono a creare nuovi servizi, nuove ricchezze alla nazione e sempre nuovo lavoro alle braccia italiane.

A proposito della oculatezza e chiarezza amministrativa dell'Ente così si esprimeva recentemente il Suo Presidente S. E. Giuseppe Beviene; «L'Istituto è come una casa di vetro ove gli Italiani possono leggersi dentro».



# IL CONGRESSO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI DI VENEZIA

## L'inaugurazione.

L'inaugurazione ha avuto luogo il 29 Settembre a ore 10.

La sala dello scrutinio in Palazzo Ducale era letteralmente gremita di congressisti convenuti da ogni parte d'Italia.

Erano presenti tutti gli Agenti Generali dell'I.N.A.; Direttori e Rappresentanti di Compagnie private di Assicurazioni Vita; produttori e organizzatori di tutte le Agenzie d'Italia; pionieri delle Popolari di ogni Regione.

Erano pure presenti le Autorità politiche, ecclesiastiche, scolastiche di Venezia; personalità estere; una larga rappresentanza di giornalisti italiani e parecchi stranieri.

In faccia alla tribuna, al centro della prima fila di poltrone, era seduto S. A. R. il Duca di Genova, e intorno a lui le alte Gerarchie dello Stato in rappresentanza del Governo, del Senato, della Camera, delle Confederazioni Fasciste.

Notammo i rappresentanti degli Enti Parastatali, dei Mutilati, dei Combattenti, del Dopolavoro, della Scuola.

Aderirono i Ministri: S. E. l'On. Arrigo Solmi, Presidente del Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari fino dal 1926; il Quadrumviro S. E. De Vecchi; S. E. Thaon di Revel; S. E. Rossoni; S. E. Benni; S. E. Cobolli Gigli e S. E. Dino Alfieri.

Sulla tribuna dogale, ai lati di S. E. De Marsanich, sedevano S. E. il Conte Volpi di Misurata e S. E. il Senatore Bevione, presidenti del Congresso. Poi il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà di Venezia e il Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Cav. di Gr. Cr. Dott. Ignazio Giordani. Fungevano da Segretari il Prof. Antigono Donati e il Dott. Antenore Marini, i due infaticabili organizzatori del Congresso.

Abbiamo notato quasi tutti i Capi Servizi dell'Istituto, e l'Ispettore Capo Superiore Gr. Uff. Dr. Pozzi, l'animatore della propaganda delle Popolari.

Del nostro Comitato Lombardo erano presenti il Vice presidente Gr. Uff. Avv. Colombo, il segretario generale Cav. Prof. Marino Lanzoni, gli Ispettori di Direzione Cav. Dott. Michelangeli, Cav. Petruolo, Conte Zacco e gli Agenti Generali di Lombardia; i quali inviarono al loro Presidente a Roma il seguente telegramma:

« S. E. Onorevole Arrigo Solmi

Ministro di Grazia e Giustizia - Roma

Agenti Generali e Ispettori Compartimentali Istituto Nazionale Assicurazioni riuniti Venezia Congresso Assicurazioni Popolari, spiacenti che impe-

gni alto ufficio impediscano intervento personale Eccellenza Vostra, memori cure amorose dedicate da Vostra Eccellenza propaganda Popolari Lombardia, mandano Presidente loro Comitato devoti ossequi ».

A questo telegramma, S. E. l'On. Solmi rispose al Gr. Uff. Colombo con la seguente lettera:

« Illustre Commendatore,

ringrazio Lei e i cari amici del Comitato Lombardo del cortese saluto inviatomi da Venezia; saluto che ho tanto gradito.

Cordialmente

firmato A. Solmi ».

Fra gl'invitati lombardi vi erano il R. Provveditore agli Studi per la Lombardia, Gr. Uff. Dott. Umberto Renda; l'Ispettore Scolastico Centrale delle Civiche Scuole di Milano, Comm. Camillo Alberici; il R. Ispettore Scolastico Cav. Martello e altri funzionari scolastici.

## I discorsi.

Dopo il saluto ai Congressisti del Podestà di Venezia, si alzò a parlare S. E. il Conte Volpi di Misurata, presidente del Comitato Veneto per la propaganda delle Assicurazioni Popolari.

*Il discorso del Conte Volpi di Misurata.*

« Altezza Reale, Camerati,

Il Podestà di Venezia con la sua maschia e leale parola vi ha portato il saluto dei veneziani. Il camerata Bevione, che presiede a quell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che è nel suo genere il più grande d'Europa, e che vi presiede con animo fascista, di politico, di economista e soprattutto di uomo di cuore, vi dirà le ragioni tecniche e i lavori vostri. Io mi limiterò a darvi il benvenuto e a ringraziarvi in nome del Comitato veneto delle Assicurazioni Popolari: Comitato che si sente oggi onorato e riconoscente che la sua iniziativa sia stata accolta e che qui a Venezia siedo questa prima grande adunata, che segnerà le nuove mete alle Assicurazioni popolari.

Venezia ha antiche tradizioni assicurative. Qui ha risieduto una vecchia compagnia, che ha unito nella storia i due nomi adriatici di Trieste e di Venezia: accenno alle Assicurazioni Generali che per prime hanno fatto in Europa simile assicurazione. Qui in Venezia il Comitato Veneto delle Assicurazioni Popolari, per primo, ha raggiunto mete non mai superate dagli altri.

Le assicurazioni popolari sono e saranno un atto di volontà, che deve superare l'assicurazione obbligatoria. L'assicurazione obbligatoria è la base sulla quale il risparmio deve costituire la propria

volontà e la propria formazione. E' a questo che voi — che siete gli interpreti, gli alfiere di questa necessità — dovete pensare, dovete riflettere e dovete saper concludere, in questo clima fascista che tutto sa concludere degnamente.

Venezia vi riceve oggi con una di quelle sue giornate di settembre che il Poeta delle Gesta d'Oltremare, Gabriele d'Annunzio, ha immortalate nelle sue « Nozze di Venezia e dell'Autunno »; il Poeta delle Gesta d'Oltremare che speriamo abbia ancora a cantare (*applausi*).

Le bandiere di Vittorio Veneto sul Campidoglio sono state riconsegnate ai nostri soldati dalla Maestà del Re (*applausi*); esse, insieme alle aquile e ai labari della Milizia ed ai gagliardetti fascisti, attraversano quei mari che la Repubblica di Venezia, con la sua flotta, ha sempre attraversati da vincitrice.

Mentre l'Italia, condotta da un Uomo di genio (*grida unanimi: viva il Duce! vivissimi applausi*), Benito Mussolini, ha fatto ormai comprendere ai più ostinati nostri avversari la sua volontà di andare diritto sul cammino che la storia le assegna e le addita; mentre riprendiamo una storia che abbiamo lasciato quarant'anni or sono, e che gli uomini della nostra generazione vogliono per primi sia continuata e risolta, voi dovete dare la dimostrazione che l'Italia fascista è in ogni campo degna di Lui, e, in perfetta disciplina, mentre si apprestano gli strumenti bellici, sa apprestare anche i più degni strumenti di pace e di benessere per il popolo (*applausi*).

Tra questi problemi, i più degni, i più sicuri, i più nobili, quelli che indicano una volontà di popolo, vi sono i problemi della previdenza.

Non sono che dieci anni che il Governo fascista ha consentito all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di iniziare le assicurazioni popolari, e sono ormai cinquecentomila gli assicurati, per un miliardo di lire. Le cifre delle mete sono ancora lontane. Ma tocca a voi fare in modo che siano raggiunte.

Questo, in nome dell'Italia fascista, è il servizio che oggi qui vi si domanda » (*applausi vivissimi*).

Un caloroso applauso accoglie la fine del discorso del Conte Volpi. E si rinnova quando incomincia a parlare il sen. Giuseppe Bevione, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

\* \* \*

« Il Sen. Bevione elevò il pensiero devoto del Congresso al Re e al Duce, e porse il suo omaggio a S. A. Reale il Duca di Genova, ai rappresentanti del Governo e del Partito, alla delegazione del Senato e a quella della Camera dei Deputati, agli ospiti stranieri, a tutti i congressisti, e ringraziò vivamente il Conte Volpi ed il Podestà di Venezia per l'indimenticabile ospitalità.

Entrò poi nel vivo del suo discorso ponendó in luce le finalità del Congresso. Le assicurazioni popolari nel primo decennio si riassumono in due cifre: mezzo milione di assicurati per un miliardo di capitali assicurati. Dette cifre dicono nettamente

che le assicurazioni popolari possono penetrare assai di più nel popolo italiano.

Il portafoglio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è saldissimo (rescissioni 14,81% riscatti 2,77%, sinistri 0,57%).

Il bilancio, di cui l'oratore espone i dati principali, segna anche profitti lievi, ma il fatto che essi sieno lievi non deve destare preoccupazione, perchè non si deve dimenticare che l'Istituto non è ente privato, ma ente di Stato.

Nel loro complesso i risultati del primo decennio ci dicono di guardare con fiducia all'avvenire. Tracciare le vie del domani è uno dei compiti fondamentali di questo Congresso.

Per vedere le possibilità delle assicurazioni popolari, basta tenere presente lo sviluppo del ramo nelle altre nazioni (Stati Uniti 85 milioni di polizze e 344 miliardi di lire di capitale assicurato). In Italia non si possono certo raggiungere queste cifre assolute, ma si possono raggiungere, anzi si debbono superare, quelle relative, cioè esiste un'arma formidabile per la penetrazione della previdenza popolare nel popolo, cioè l'organismo sindacale.

Attraverso questo il popolo che lavora corrisponderà sempre più ampiamente al nostro scopo. Nè si abbiano preoccupazioni rispetto alle assicurazioni sociali, perchè assicurazioni sociali e previdenza popolare non si combattono ma si integrano a vicenda.

Altro fattore certo di espansione è la scuola dove possiamo ormai contare sull'alto e fattivo appoggio del Quadrumviro De Vecchi e sulla collaborazione dell'Ente Mutualità Scolastica; Partito e sue istituzioni collaterali (Dopolavoro; O. N. B.) e Chiesa sono le altre nostre due forze.

Con il consenso e l'incitamento del Capo del Governo, e con la valida collaborazione delle forze che l'oratore ha indicato, con le direttive che il Congresso tratterà in questi giorni, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni conta di dare nel secondo decennio una polizza popolare per ogni famiglia italiana, di raggiungere cioè 10 milioni di assicurati e 20 miliardi di capitali ».

Dopo il saluto del Partito portato dal Segretario Federale di Venezia, e un elevato discorso di S. E. De Marsanich, che concluse col dichiarare aperto, per ordine del Duce e a nome di S. M. il Re, il Congresso Nazionale delle Assicurazioni Popolari, vennero inviati i seguenti telegrammi al Re e al Duce.

« Al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re:

« Primo Congresso Nazionale Assicurazioni Popolari iniziando lavori eleva suo pensiero Augusto Sovrano e prega Eccellenza Vostra volersi render interprete sentimenti profonda devozione di tutti i Congressisti.

firmati: presidenti Sen. Bevione,  
Sen. Volpi di Misurata ».

« A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo:

« Congresso Nazionale Assicurazioni Popolari che sotto alto auspicio Eccellenza Vostra inizia suoi lavori diretti ad una sempre più vasta realizzazione del

principio etico fascista « andare verso il popolo » esprime i suoi sentimenti di assoluta dedizione a Vostra Eccellenza Duce e animatore dei destini d'Italia.

firmati: presidenti, *Sen. Bevione,*  
*Sen. Volpi di Misurata.*

### I lavori del Congresso.

I lavori del Congresso si sono subito iniziati nel pomeriggio dello stesso giorno dell'inaugurazione, e sono continuati nei giorni 29 e 30 sotto la presidenza ora del Conte Volpi, ora del Senatore Bevione.

Lo svolgimento dei diversi temi ha dovuto subire qualche spostamento per la forzata assenza del Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda On. Dino Alfieri, trattenuto a Roma dal suo alto ufficio.

La sua relazione sul tema: « Le assicurazioni popolari e le attività educative » venne letta ai Congressisti dal segretario generale del Comitato tecnico ordinatore, prof. Antigono Donati; e fu oggetto di attento esame da parte dei Congressisti, che dimostrarono, con una discussione appassionata, di interessarsi assai al problema della propaganda delle Popolari nelle Scuole di ogni categoria, come compito specifico delle scuole stesse.

Le altre relazioni si sono svolte secondo l'ordine prestabilito, fra la più viva attenzione dei Congressisti, che hanno preso viva parte alla discussione dei temi trattati dai relatori: l'On. Alberto Asquini, che trattò magistralmente delle *Assicurazioni Popolari nel regime corporativo*. L'avv. Sileno Fabbri, presidente dell'O. M. I., che svolse con competenza il tema: *Le assicurazioni popolari riguardo alla campagna demografica*. L'On. Giacomo Acerbo che trattò *Le Assicurazioni Popolari e le singole attività economiche: industria, commercio, agricoltura*. Il prof. Luigi Amoroso, noto studioso dei problemi assicurativi, che trattò il tema: *Problemi tecnici delle Assicurazioni Popolari*. L'amico nostro comm. Francesco Melli, segretario del Sindacato Nazionale Fascista degli Agenti Generali dell'I.N.A., che, guidato dalla lunga esperienza assicurativa, trattò, da par suo, il tema: *I problemi di organizzazione delle Assicurazioni Popolari*, riscuotendo i meritati applausi del Congresso. *La disciplina giuridica delle Assicurazioni Popolari* venne trattata dal prof. Antigono Donati, della R. Università di Roma, operoso segretario generale del Comitato tecnico ordinatore e valoroso direttore del periodico « Assicurazioni », la dotta rivista di diritto, economia e finanza delle assicurazioni private, edita in Roma a cura dell'I. N. A. e della F. N. F. I. A. Da ultimo il prof. dott. Ilario Romanelli, capo dell'ufficio sanitario dell'I. N. A., trattò dell'*Assistenza sanitaria agli assicurati in forma popolare*.

Se lo spazio ce lo avesse acconsentito, sarebbe stato nostro desiderio di dare un largo riassunto di ogni singolo tema trattato; ma non potendo farlo su questo numero, lo faremo nei numeri successivi.

Il Congresso si chiuse con un applauditissimo discorso del Direttore Generale dell'Istituto Cav. di Gr. Croce dott. Ignazio Giordani, che trattò magistralmente dei *Problemi generali riguardanti le Assicurazioni Popolari*. Pur non potendo riportare, come diciamo sopra, il poderoso discorso del Direttore Generale, non possiamo astenerci di riportare la sua promessa di miglioramento della Polizza Popolare, il che farà piacere ai nostri propagandisti.

« *La polizza popolare dell'I. N. A., ha assicurato il dott. Giordani, verrà migliorata sia sotto il profilo giuridico che sotto quello tecnico; e verranno inoltre create polizze speciali per determinate categorie di lavoratori.* »

Assai significativa fu la cerimonia della premiazione di quasi un centinaio di fedeli della previdenza, che l'Istituto volle presenti al Congresso per dimostrare quale conto esso tenga di coloro che, assunta la polizza popolare all'inizio della sua creazione, vi si mantennero costantemente fedeli fino ad oggi.

### Personalità estere.

Al Congresso in qualità di osservatori, intervennero numerose personalità estere della politica, del credito e dell'Assicurazione.

Tra altri S. E. il Ministro di Stato belga conte H. Carton de Wiart, il prof. Amedeo Begault, Presidente del Comitato permanente dei Congressi internazionali degli Attuarii, con il dott. Alberto Theate, segretario generale e il dott. Heyman, amministratore del Comitato stesso, il prof. Ernest Bruck, dell'Università di Amburgo per la Germania, il prof. Maurice Picard per la Francia, il barone Koranyi, il principe Pignatelli e il dott. Rihmer per l'Ungheria.

L'interesse destato dal Congresso all'estero, è provato anche dal fatto che alcuni dei più importanti giornali europei avevano annunciato l'invio di inviati speciali per seguire i lavori del Congresso: tra altri la *Neue Freie Presse* di Vienna, il *Journal des Débats* di Parigi, lo *Slowo* di Varsavia, il *Berliner Tageblatt* di Berlino, lo *Schweizer Presse-telegraph* di Berna, il *Pesti Hirlap* di Budapest.

Il gruppo è capitanato dal Segretario Generale della Stampa Estera e Slava, dott. Leonardo Kociemski.

*Il Congresso di Venezia delle Assicurazioni Popolari ha superato ogni aspettativa, sia per il numero degli intervenuti, sia per le personalità che vi hanno partecipato o aderito.*

*Il nostro Istituto può essere orgoglioso del successo ottenuto e della larga eco destata in Italia e all'Estero.*

*I benefici delle Assicurazioni Popolari sono stati prospettati sotto tutti i punti di vista:*

morale, educativo, economico, giuridico, tecnico, demografico, organizzativo.

*Le discussioni intorno ai diversi temi trattati hanno precisato — specie nel campo organizzativo — vedute diverse, che sono frutti di decennale esperienza, maturata e conquistata con lunga e diuturna pratica.*

*Per conto nostro siamo lieti che la prova fatta dai Comitati di propaganda sia risultata efficace e degna della migliore considerazione.*

*E poichè al Congresso ci è mancata l'occasione di manifestare il nostro pensiero in merito al funzionamento di detti Comitati, ci sia permesso di esprimere — benchè un po' in ritardo — il voto che i Comitati — regionali, provinciali, comunali — debbano avere sempre, quell'organizzazione gerarchica che il Fascismo ci ha insegnato come indispensabile in una società come l'attuale. E non si abbia più a lamentare il fatto di Comitati Provinciali costituiti all'insaputa dei rispettivi Comitati Regionali. I quali dovrebbero essere, a nostro avviso, i perni principali del movimento organizzativo delle Popolari in ogni Regione, se composti, come dovrebbero essere, degli Organi Ispettivi e degli Agenti Generali della Regione, sotto la presidenza di personalità indiscusse.*

*Ai Comitati regionali dovrebbe essere affidato il compito di regolare la propaganda delle Assicurazioni Popolari in tutti i campi, nessuno escluso; e ciò nell'interesse delle categorie di cittadini propagandate e per il prestigio del nostro massimo Ente Assicuratore.*

« la buona semente ».

## LA MOSTRA DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI A VENEZIA

Nell'anticamera dell'ammirabile loggetta del Sansovino venne disposta, per il Congresso, la Mostra delle Assicurazioni Popolari, che fu inaugurata da S. A. R. il Duca di Genova.

La Mostra è stata una sintesi dell'imponente fenomeno economico delle assicurazioni popolari.

La dimostrazione del movimento assicurativo nelle sue varie fasi e nei suoi diversi aspetti venne data mediante una serie di tavole statistiche ideate ed eseguite dall'arch. Albini, sulla base di un piano predisposto dal dott. Antenore Marini. Ampie diciture

a carattere lapidario elencano le convenzioni nazionali che costituiscono le basi programmatiche dell'attività e dello sviluppo delle assicurazioni popolari in Regime Fascista.

Un vasto pannello mostrava lo sviluppo delle assicurazioni popolari nei paesi che sono alla testa del movimento: Stati Uniti d'America, Canada, Gran Bretagna, Giappone, Francia, Svizzera, ecc. Un altro pannello illustrava lo sviluppo complessivo delle assicurazioni popolari in Italia dal 1925 al 1934, registrandone il progressivo aumento sia nel numero delle polizze in vigore, sia nei capitali assicurati. Altre tavole documentavano lo sviluppo delle assicurazioni popolari in Italia nelle loro varie specialità: polizza mutilati, dopolavoristi, vedove di guerra, maestri, polizze nuziali, ecc. Vennero poi in altre tavole dimostrate la funzione e l'opera della scuola a favore dell'assicurazione popolare; i mezzi ed il materiale di propaganda, il funzionamento dei Comitati di propaganda provinciali e interprovinciali; l'azione particolare del Comitato Lombardo e del Comitato Veneto, che sono alla testa nell'opera di propaganda; le provvidenze per l'assistenza sanitaria agli assicurati.

Venne infine abbondantemente documentata l'attività dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e particolarmente gli investimenti patrimoniali dell'Istituto stesso in opere di pubblica utilità.

Il Sen. Bevione, il dott. Giordani e il dott. Antenore Marini fornirono a S. A. R. il Duca di Genova e agli altri visitatori le più ampie illustrazioni sui criteri della Mostra e sul suo ordinamento.

*Il nostro Comitato Lombardo ha figurato degnamente alla Mostra delle Assicurazioni Popolari di Venezia, ove l'osservatore sarà rimasto stupito davanti al lavoro meraviglioso compiuto dalle Agenzie Generali lombarde nella raccolta delle Popolari dal 1° gennaio 1925 al 31 dicembre 1934, cioè nel primo decennio di vita di queste piccole forme di previdenza popolare.*

*Le cifre esposte mettono in prima linea la nostra Regione, e dimostrano anche l'attività spiegata dal Comitato Lombardo nella propaganda, sia colle numerosissime conferenze tenute dappertutto, sia coll'azione efficace del suo bollettino « la buona semente » e con le numerose pubblicazioni popolari diffuse largamente per la Lombardia.*

*I capitali assicurati nella nostra Regione, con le forme di assicurazione popolare, furono nel trascorso decennio di L. 263.312.442.*

*Mettiamoci all'opera perchè il secondo decennio possa dare una produzione venti volte superiore, come auspicò S. E. l'On. Bevione al Congresso di Venezia.*

## QUELLO CHE NON HO DETTO A VENEZIA

« Il soldato semplice » che nel numero di luglio-agosto de « la buona semente » ha risposto al questionario mirante a raccogliere giudizi, proposte, offerte sulla propaganda per una più rapida e una più vasta affermazione delle Assicurazioni Popolari fra le masse dei nostri lavoratori, chiede nuovamente il permesso di fare udire la sua voce ».

Così avrei esordito alla tribuna del Congresso di Venezia, se un errore — perdonato errore — della Segreteria non avesse escluso il mio nome dall'elenco di quei congressisti che avevano chiesto di parlare.

E' doveroso constatare che « la buona semente » ha preceduto di un paio di mesi, con il suo questionario, la grande adunata, ponendo in chiara evidenza uno degli scopi — e non l'ultimo — del congresso di Venezia: raccogliere e vagliare il pensiero degli esperti sui metodi e mezzi — (modificazioni, innovazioni, soppressioni, sostituzioni, ecc. dei medesimi) — per conseguire che l'Assicurazione Popolare penetri più a fondo fra le masse dei nostri lavoratori, e s'imponga saldamente al loro spirito, alla loro mente, alla loro coscienza.

Alla coscienza soprattutto per la comprensione assoluta del dovere della Previdenza, e per la ferma, sicura persuasione che la polizza popolare deve essere presente, in pieno vigore, presso ogni famiglia.

Lo ha chiaramente affermato l'illustre Presidente dell'I. N. A. come una mèta da raggiungere in un prossimo domani.

La nobiltà dello scopo e il suo contenuto umano saranno da oggi, più che una occupazione, una « preoccupazione » per l'attività dei collaboratori della « produzione », armati di volontà, di tenaci propositi dal centro alla periferia della vasta organizzazione del grande Istituto Nazionale.

E' convinzione generale che il Congresso di Venezia abbia conseguito le finalità che erano nel suo programma, e non tarderemo ad accorgerci dei benefici assicurati al divenire delle Popolari.

Tuttavia non è stata spesa una sola parola per mettere in istato d'accusa qualche perniciosissimo e ostinato nemico dell'auspicato progredire delle Assicurazioni Popolari fra i lavoratori.

Le mète fissate sono luminose e su quelle si puntano tutti gli sguardi. Bisogna, però, tenere d'occhio la strada che dobbiamo percorrere, i pericoli e gli ostacoli che essa ci presenta e ci oppone.

Avevo chiesto di salire alla tribuna del Congresso di Venezia per pronunciare un mio « J'accuse! » contro un nemico pubblico numero uno — come si fa di *gangsters* — e contro un altro nemico numero due.

Il primo nemico, che non disarmo, che è ostinato, che è da temere, è l'osteria.

Sì, signori: l'osteria sbarra il passo o, almeno, rallenta la marcia della polizza popolare. E la sua

azione è tanto più pericolosa quanto più ci allontaniamo dai capiluoghi di provincia, è tanto più agguerrita quanto più ci spingiamo fra i piccoli Comuni periferici che la propaganda vorrebbe conquistare alle Assicurazioni Popolari.

Faccio un bello ed energico saluto romano — e nel saluto ammirazione e plauso — alla grandiosa e vasta opera compiuta dall'Opera Nazionale Dopolavoro, e se è vero — come è onestamente vero — che nei grandi centri industriali la nostra tipica Istituzione ha provveduto da tempo alla costruzione, all'allestimento e al funzionamento di Dopolavoro rispondenti a pieno alle finalità di elevazione spirituale, morale e culturale, e di miglioramento fisico dei lavoratori iscritti, non è però meno vero che nella stragrande maggioranza dei casi, i Dopolavoro della periferia non sono altro che spostamenti di clientele da un locale all'altro, dove si continua a bere; e ad affogare, in una effimera allegria, risparmio, previdenza, responsabilità famigliari.

L'esperienza personale maturatasi nei quotidiani contatti con folle di lavoratori è quella che suggerisce il mio « J'accuse! ».

Nel mio opuscolo « quello che dico ai lavoratori » ho intrattenuto i lettori sulla nostra attività di propagandisti per armare la volontà degli operai verso il risparmio di tre soldi al giorno — almeno — (cinque lire al mese, minima quota della polizza popolare dopolavoro) risparmio realizzato sottraendo i 15 centesimi dalle spese che alimentano i piccoli vizi da cui nessuno si salva: fumare, bere, giocare, mangiare fuori casa e fuori d'ora, ecc. Signori miei, i frequentatori dell'osteria trovano nel loro repertorio cento scuse da opporre alla proposta di una polizza popolare: compensi scarsi, diminuzione di lavoro, disoccupazione, debiti da pagare, affitto di casa, accresciute esigenze di famiglia, un figlio appena nato, uno zio appena morto, aumento di prezzo delle derrate alimentari, e via via che la litania è lunga.

Una valanga di scuse e di parole sotto la quale la proposta è irrimediabilmente affogata.

Ma — e questa è dolorosa constatazione — quando l'operaio entra all'osteria per bere e giocare, quando varca la soglia del tabaccaio per provvedersi di « fumo » le cento scuse non ci sono più.

Bere fino all'ubriachezza, fumare fino all'intontimento, giocare fino all'esaurimento dell'ultima palanca *necessita*; provvedersi di una polizza popolare, per armarsi contro l'incerto domani, questo no.

Oppure, tutt'al più « ripassi ».

Sconsideratezza?

Insensibilità?

Egoismo?

Forse tutto questo insieme, che porta a far tacere la coscienza, se mai si provasse a rimproverare per l'abbandono della famiglia, lasciata esposta, senza difesa, ai colpi del destino.

Il nemico numero due è la — mi trema la penna nello scrivere la santa parola — Beneficenza.

Eresia?

No, verità dolorosa: sarebbe più esatto dire: la interpretazione della beneficenza.

Signori miei, la situazione generale, sotto questo aspetto, l'abbiamo come fotografata dal contenuto di una lettera scritta da un industriale cotoniere della provincia di Bergamo in risposta ad una mia richiesta di permesso di riunire le maestranze per una conversazione di propaganda sull'Assicurazione Popolare.

L'industriale in parola — che ha per nobile tradizione famigliare la paterna vigilanza sulla sorte dei lavoratori — scrive che in 47 anni di vita il suo stabilimento ha lavorato ininterrottamente. Anche nel periodo più grave della crisi.

In quasi mezzo secolo di attività gli operai passati davanti ai telai dell'importante azienda si contano a migliaia. Ebbene, in così lungo tempo, uno solo dei lavoratori ha risparmiato tanto quanto gli è bastato a fabbricarsi una casa e a comprarsi un lotto di terreno coltivato. Casa e campicello sono nido e orgoglio del buon padre. Gli altri operai, tutti gli altri, pure possibili risparmiatori, hanno fatto passare sopra il gorgozzule i margini della paga semisecolare.

Quando questi lavoratori venivano chiamati a riflettere sulle possibili conseguenze della loro irragionevole noncuranza al cospetto del dovere di garantire alla famiglia, con un risparmio anche modesto, un po' di tranquillità nell'incerto e oscuro domani, essi rispondevano invariabilmente: « in caso di bisogno, quando io non ci sarò più, alla mia famiglia penserà la beneficenza ».

Bestiale egoismo che a qualcuno ha suggerito una espressione ancora più brutale: « Morto io, gli altri si arrangeranno ».

Gli « altri » sono i famigliari; papà, mamma, sponse, figli, fratelli, zii, nonni, privati dalla sventura dell'unico uomo valido al lavoro.

La situazione, tutt'altro che trascurabile, signori miei, ha essa un rimedio?

E quale?

Il « soldato semplice » è salito a questa tribuna per dirvi il suo pensiero.

La propaganda in tutte le sue molteplici forme ed espressioni, resa efficace e fatta penetrante coi mezzi di cui oggi può giovare, è certamente un'arma ottima per vincere l'aspra battaglia.

Ma non potrà essa giungere ovunque, ed ovunque con la stessa forza di persuasione?

Al Congresso ho sperato — mi confesso sinceramente — di udire parlare da qualche nostro gerarca relatore di *obbligatorietà* della polizza popolare per tutti i lavoratori.

Poi, mettendo un freno alla mia ardita speranza, ho limitato l'aspettazione ad una proposta, almeno, di *obbligatorietà della riscossione* da parte delle Aziende, lasciando agli organi periferici il compito della propaganda e della raccolta delle proposte.

Messa al sicuro la riscossione, la polizza popolare

sarà liberata dalla triste sorte della decadenza a breve scadenza.

Oggi, il lavoratore che pensa di realizzare una economia per fine mese, o rimugina per far saltar fuori qualche lira di più da bere all'osteria, non esita a sacrificare la polizza, rinnegando la doverosa previdenza.

L'ultima scena è la visita all'ufficio paga per ritirare l'autorizzazione della « trattenuta » dell'importo della polizza stessa.

La previdenza — il dovere verso la famiglia adempiuto in un momento di sana riflessione — è sacrificata bestialmente all'osteria.

E allora?

Allora alla obbligatorietà si potrebbe arrivare senza dichiarazione di obbligatorietà.

Spiego il bisticcio.

I lavoratori sono assai frequentemente nella necessità di presentare i loro documenti personali per ragioni di lavoro, cambi di residenza, passaggi di aziende e di uffici di collocamento, spesso per movimenti dell'emigrazione interna, mutamenti dello stato di famiglia, matrimoni, servizio militare, iscrizioni a sindacati e dopolavoro, ecc.

Ebbene, ai fini della generalizzazione (perdonatemi la brutta parola) della diffusione della polizza popolare, dovremmo considerare *non completa* la documentazione personale del lavoratore se insieme con il certificato di nascita, di italianità, di buona condotta penale, con la carta d'identità, il libretto del lavoro, ecc. non presenta *anche* una polizza popolare.

Questa terrà il posto di un passaporto morale per l'appartenenza al mondo dei previdenti.

Ottobre - 1935 - A. XIII.

DOTT. RIZZARDO TREBBI

Il senno dell'uomo consiste nel persistere e nell'aspettare. Non si vincono le difficoltà nè si superano gli ostacoli senza la tenacità di propositi e la pazienza nell'attuarli; non si raggiunge una mèta se non sappiamo armare il nostro spirito di prudenza e di costanza: due virtù essenziali al bene operare.

Pietro Clément

L'economia non è un istinto naturale, ma bensì il frutto dell'esperienza, dell'esempio e della previdenza, effetto della educazione e della intelligenza.

Smiles

La società di previdenza è per l'operaio la leva di Archimede: solleva il mondo a suo beneficio.

C. Revel

## LE ASSICURAZIONI POPOLARI

Le Assicurazioni Popolari date le finalità che perseguono e realizzano e la loro grandiosa possibilità di sviluppo pongono alla Nazione il problema della loro diffusione.

L'ampia applicazione nei paesi più progrediti è da sola una eloquente dimostrazione del notevole grado di applicabilità che le Assicurazioni Popolari possono raggiungere presso i popoli più civili.

Lo sviluppo delle Assicurazioni Popolari in Italia è recente.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni portava nel suo programma, fin dalla fondazione, anche l'esercizio delle « Assicurazioni Popolari », ma la guerra prima e le traversie del periodo di smarrimento poi, non gliene permisero l'inizio; fu il clima fascista che concorse al formarsi delle condizioni necessarie per il sorgere e l'estendersi delle popolari.

E' infatti nel 1925 ch'esse appaiono in Italia. L'Istituto viene autorizzato al nuovo ramo con alcune tariffe senza visita medica a premi mensili.

Nel 1927 la « Carta del Lavoro » sulle cui linee magistrali ogni attività nazionale deve adeguarsi, preannuncia nella previdenza ed assistenza il degno ornamento della grandiosa ed originalissima concezione dello Stato Corporativo italiano, e l'Istituto, che agisce nello Stato e per lo Stato, introduce nel 1928 nelle Assicurazioni Popolari quelle innovazioni, sia nelle tariffe che nelle condizioni di polizza, che fanno della popolare italiana un atto di previdenza inserito in una « rosa di prestazioni a carattere sociale », sulla quale appare chiara la direttiva di considerare l'assicurato, non tanto per le sue necessità singole, quanto per le sue difese in « funzione della collettività ».

**Le Assicurazioni Popolari dell'Istituto hanno le seguenti caratteristiche:**

- a) Godono della « Garanzia dello Stato », così come tutte le altre polizze dell'Ente.
- b) Garantiscono la « formazione di un ca-

pitale », da pagarsi dopo un determinato numero di anni in caso di vita dell'assicurato;

- c) Garantiscono lo stesso capitale da pagarsi immediatamente agli eredi in caso di « morte naturale » dell'assicurato;
- d) La liquidazione del « doppio capitale » assicurato in polizza quando la morte avvenga per « Infortunio », esclusa ogni concausa;
- e) La sospensione, fino ad un biennio, dall'obbligo del pagamento dei premi se l'assicurato presta « Servizio militare »;
- f) La sospensione dal pagamento dei premi quando l'assicurato, che si trovi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali, venga colpito da « Invalidità permanente »;
- g) Ove sia riconosciuta la « Disoccupazione » l'Istituto, dopo 18 mesi di assicurazione, in conformità delle condizioni di polizza, lascia in vigore il contratto, consentendo la sospensione temporanea del pagamento del premio per un periodo di tempo uguale al periodo dei premi effettivamente pagati, con un massimo di trenta mesi;
- h) Esonero dal pagamento dei premi se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, avrà « sei figli nati e viventi »;
- i) Partecipazione agli utili dell'Istituto sotto forma di graduale aumento del capitale assicurato;
- j) Diritto a numerose « provvidenze sanitarie », gratuite e semigratuite.

A condizioni di estremo favore sono consentite agli assicurati visite complete con esami clinici e di laboratorio, analisi e ricerche di chimica, clinica e microscopia, applicazioni di terapia fisica: Roentgenodiagnostica, Roentgen-Radium-Terapia, facilitazioni per cure presso ospedali, case di cura, policlinici, per operazioni chirurgiche, per soggiorno in stazioni termali;

**Le condizioni principali che regolano il Contratto Popolare dell'Istituto sono le seguenti:**

*Perfezionamento del Contratto:*

Avviene automaticamente con l'accettazione del rischio e con la successiva emissione della polizza;

*Incontestabilità del Contratto:*

Dopo un anno l'Istituto rinuncia all'azione di nullità per reticenze o dichiarazioni erronee dell'assicurato;

*Validità del Contratto:*

➤ Dopo tre mesi dal giorno dell'insolvenza, la polizza si riduce d'ufficio se il contratto è stato in vigore per tre anni;

*Riattivazione del Contratto:*

Può avvenire entro due anni dal giorno di scadenza del premio primo insoluto, purchè l'assicurato provi le sue buone condizioni di salute;

*Facoltà di riscatto:*

Consentita dopo tre anni;

*Restrizione per residenza - Occupazione - Viaggi - Causa - Epoca e data di decesso dell'assicurato:*

Abolita ogni restrizione: Polizza mondiale;

*Massimo consentito di assicurazione:*

Fino a L. 10.000 (diecimila) in caso di morte, anche se ripartita in diversi contratti;

*Rischio di aviazione per militari R. Esercito - R. Marina - M. V. S. N. e per il personale civile e militare della R. Aeronautica:*

E' coperto il rischio di morte per voli comandati, escludendo solo il doppio pagamento del capitale, dovuto alla morte a causa di infortunio;

*Carenza del rischio:*

Nel caso di morte entro i primi 3 mesi di assicurazione, l'Istituto restituisce i premi versati; in caso di morte tra il 3° ed il 6°

mese di assicurazione l'Istituto paga la metà del capitale assicurato; dopo il 6° mese l'Istituto paga l'intero capitale assicurato.

Dalle prestazioni suddette emergono innanzitutto due caratteristiche fondamentali, comuni all'assicurazione vita: la formazione di un capitale nel tempo e la garanzia della liquidità anticipata dello stesso nel caso di morte; due funzioni che, sviluppate su larga scala nel popolo, danno la possibilità della creazione d'ingenti masse di risparmio ed il mezzo di accendere e tenere alimentata su tanti focolari, la lampada della previdenza, sinonimo di sacrificio, d'amore e di difesa del nucleo familiare.

Dalla elencazione appare tutta una serie di garanzie, con indirizzo politico, collettivo, che contraddistinguono l'assicurazione popolare dall'assicurazione vita ordinaria, mettendo in rilievo, nelle nostre popolari, prestazioni sociali superiori a quelle che emergono in polizze analoghe di altri paesi.

L'assicurazione Popolare nasce con gli attributi della semplicità e si sviluppa con la collaborazione diligente dell'Ente: infatti si inizia senza la formalità della visita medica, richiesta in genere per le comuni assicurazioni sulla vita, e continua in una amorevole ed assidua atmosfera di collaborazione, poichè l'Istituto ne cura la riscossione, mese per mese, a domicilio o attraverso i datori di lavoro o per il tramite delle Tesorerie nei casi di pagamento dei premi a mezzo di trattenute sugli stipendi o pensioni corrisposte dallo Stato. Abbiamo detto che alle Assicurazioni Popolari è esteso il « Beneficio della partecipazione agli utili ».

L'Istituto accantona sulle polizze, anno per anno, per i diligenti continuatori dell'atto di previdenza, gli utili di bilancio, rappresentati dagli scarti favorevoli della mortalità effettiva sulla teorica e dal rendimento effettivo del patrimonio sul tasso teorico.

L'Istituto « non ha fini di lucro » e pertanto destina i margini attivi agli assicurati, con la partecipazione agli utili che è salita nel 1934 al 5% sui capitali assicurati.

## C R O N A C A

ROMA - *Le direttive del Duce per la diffusione delle Assicurazioni Popolari.*

I Presidenti delle Confederazioni fasciste dei lavoratori, il Presidente e il Direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni hanno firmato e sottoposto al Duce un accordo fra essi concluso allo scopo di dare la più vasta diffusione all'assicurazione sulla vita nelle forme popolari tra le masse lavoratrici, attraverso un'intima collaborazione, nella propaganda e nello studio di problemi speciali, per le varie categorie.

**Il Duce ha appreso con compiacimento quest'iniziativa che ha particolare valore politico ed economico ed ha tracciato le direttive, perchè l'opera di collaborazione tra l'Ente assicurativo di Stato e le Confederazioni dei lavoratori raggiunga rapidamente le elevate finalità che essa si propone.**

*Sotto tali autorevoli auspici e con le direttive impartite opportunamente da S. E. il Capo del Governo le assicurazioni popolari iniziano così una seconda fase della loro affermazione che si concluderà indubbiamente con un successo, al quale si connettono i più vitali interessi del progresso sociale, e che varrà a promuovere la conquista di una nuova tappa nella elevazione morale e materiale delle masse col mezzo propulsore della previdenza assicurativa.*

ROMA - *Il compiacimento del Duce per l'opera dell'I.N.A.*

Alla prima adunanza del ricostituito Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha presenziato

l'On. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

Il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Sen. Bevione, porgendo il saluto al rappresentante del Governo, ha messo in rilievo il significato della sua presenza, traendone l'auspicio di una attiva e feconda amministrazione.

Ringraziando, l'On. Lantini ha voluto esprimere l'alto compiacimento del Duce per l'andamento della gestione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e per il continuo contributo che esso conferisce alla vita economica del Paese.

ROMA - *Mutamenti fra i Capi Servizio dell'I.N.A.*

Per ragioni di salute il comm. avv. Silvio Leoni che, per vari anni, ha retto con passione e competenza, l'importantissimo servizio di Capo dell'Organizzazione dell'I.N.A., ha chiesto di essere esonerato dal grave e delicato ufficio.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha chiamato a sostituirlo il comm. rag. Guardi, Ispettore superiore.

*Al comm. avv. Silvio Leoni vada il nostro doveroso ossequiente saluto e gli auguri cordiali di pronto ristabilimento in salute.*

*Al nuovo Capo dell'Organizzazione, comm. rag. Guardi, mandiamo le nostre più sentite congratulazioni.*

**La vera libertà, i beni che assicurano le più legittime soddisfazioni materiali e morali si conquistano con il lavoro e con la previdenza.**

**La previdenza è fonte di prosperità e di pace.**

**L'uomo savio non consuma mai tutto quello che produce, come l'ape. Egli riserba i frutti migliori del suo lavoro nei momenti difficili della vita.**

## LE ASSICURAZIONI POPOLARI NEL MONDO ALLA FINE DEL 1932

NAZIONI	PORTAFOGLIO	
	N. POLIZZE	CAPITALI ASSICURATI IN LIRE ITALIANE
Australia.....	1.595.000	6.417.556.140
Canada.....		15.694.000.000
Danimarca.....	653.000	1.924.982.010
Francia.....	525.000	2.384.000.000
Germania.....	13.747.000	21.018.203.400
Giappone.....	16.793.000	20.931.577.700
Inghilterra.....	84.620.000	121.492.440.000
Italia*.....	214.629	479.151.676
Norvegia.....		888.240.630
Nuova Zelanda.....	275.000	1.237.854.480
Olanda.....	6.686.000	6.883.173.960
Stati Uniti.....	82.945.000	328.040.700.000
Svizzera.....	580.000	2.984.972.480

\* Da notare che l'Italia alla fine del 1934 è passata nel numero delle polizze da 214.629 che aveva nel 1932 a 453.080 e nei capitali assicurati in vigore da L. 479.151.676 a L. 966.099.180.

N.B. La conversione dei capitali dalla moneta nazionale in lire italiane è stata fatta in base alle fonti teoriche dell'Annuaire Statistique de la Société des Nations.

On. Prof. ARRIGO SOLMI, *Direttore*

Prof. MARINO LANZONI, *Redattore responsabile*

ARCHETIPOGRAFIA DI MILANO - VIALE UMBRIA, 54



Corporate Heritage  
& Historical Archive



*"per condurre ad onor lor giovinezza,  
Dante.*



Corporate Heritage  
& Historical Archive